

Il commissario avverte i candidati «Servono 55 milioni, scelte rapide»

Zappalorto prepara la bozza di bilancio: ma nessun dissesto. Partecipate nel mirino

RVENEZIA Hanno scelto il teatro Toniolo per permettere a tutti di ascoltare la relazione sui conti di Ca' Farsetti. Sarebbe bastata una sala del centro Candiani visto che solo le prime file della platea sono state occupate. Dipendenti pochi (nonostante i diversi vigili, poliziotti e carabinieri pronti a garantire l'ordine pubblico), politici anche (se si escludono i candidati sindaco e qualche consigliere la rappresentanza è stata davvero marginale), c'erano diversi dirigenti e rappresentanti delle categorie.

La domanda dell'ex consigliere comunale di Forza Italia Michele Zuin al commissario Vittorio Zappalorto riassume in poche parole la questione: «Quelli di Venezia sono numeri da pre-dissesto, il prossimo sindaco non rischia di vedersi subito commissariato? Se fosse così non ha senso buttare via i soldi delle elezioni». In realtà il dissesto è lontano perché i conti del Comune sono in regola, almeno fino all'anno scorso. Fuori dal Patto di stabilità, il bilancio è sempre stato chiuso regolarmente. Il problema ci sarà quest'anno tanto che nemmeno i commissari sono in grado di far quadrare i conti, prepareranno una bozza di bilancio da lasciare al futuro sindaco. Una delle slide che mostra il sub commissario Vito Tatò è impietosa: 55,8 milioni di scostamento. Sono i soldi che Ca' Farsetti deve trovare tra riduzioni dei trasferimenti statali, sanzioni per lo sfioramento del Patto, minori

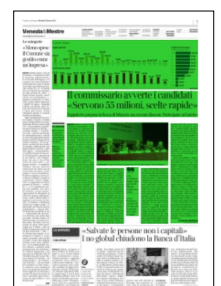
entrate del Casinò e maggiori spese dei servizi. «Una scoglio difficile da superare», confessa Zappalorto spiegando il motivo che ha spinto i commissari a chiedere al governo l'autorizzazione ad applicare un piano di rientro pluriennale introducendo la possibilità di svincolare alcune entrate da impieghi obbligati: vale per la tassa di soggiorno, gli oneri di urbanizzazione e le sanzioni derivanti dal codice della strada. L'obiettivo è mettere il prossimo sindaco in condizione ad esempio di poter scegliere se utilizzare i soldi per sistemare le strade o per mantenere la stessa qualità dei servizi. Di più, il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti ha rilanciato la city tax: «Va trovata una sostenibilità prospettica dopo 20 anni di cattiva gestione introducendo politiche nuove e sfruttando il turismo con il city pass». Anche perché margini per aumentare le tasse non ce ne sono, dopo la manovra dell'anno scorso. Due cose però sono emerse ieri: i debiti non sono tanto del Comune ma soprattutto delle società partecipate (RCasinò in primis), il Patto ha sì penalizzato Venezia ma non è l'unico responsabilità della situazione negativa. Le tre cause di distorsione — Legge speciale, Casinò e trasporto pubblico locale (le ultime due rappresentano una partita di giro) — infatti pesano solo per una trentina di milioni, tanto che il sub commissario Tatò ha volu-

to avvertire i candidati: «Escludere i proventi della Legge speciale dal Patto come viene chiesto non cambia il mondo». I numeri della crisi stanno tutti nelle slide proiettate. I trasferimenti statali tra gli 80-90 milioni sono precipitati nel 2012 a quota 51, 19 nel 2015. Le entrate del Casinò sono scese dai 101 milioni del 2004 ai 16 dell'anno scorso. Stesso discorso per la Legge speciale: dal 1996 anno record con 273 milioni, si è arrivati ai 154 del 2003, e ai 207 totali degli 11 anni successivi.

Quasi inevitabili le alienazioni societarie (Save) e beni immobili che però non sono bastate a tenere i conti in equilibrio: i commissari il 4 luglio (giorno del loro arrivo) hanno trovato ai fini del Patto uno scostamento di 80 milioni di euro, ridotti poi al 31 dicembre ai quasi 55. I candidati sindaci: Molina ha puntato l'indice sulle società («Bisogna individuare sacche di inefficienza e ridurre le spese»), Felice Casson anche («Hanno contribuito a far colare a picco il bilancio comunale. Vedo alcuni responsabili fare ancora a gara per governare la città»), Nicola Pellicani sulle regole da rivedere («Va rinegoziato il Patto e presentare un progetto Venezia per il rilancio della città»), Davide Scano (M5S) sui contratti di servizio con le partecipate («Serve più coraggio con le aziende e sulla struttura dirigenziale»).

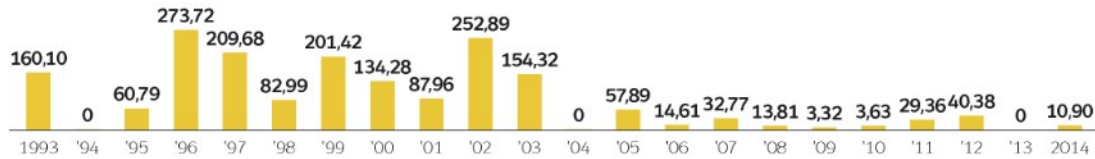
Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

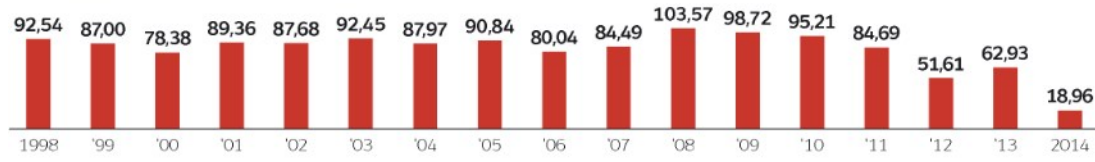


I numeri chiave

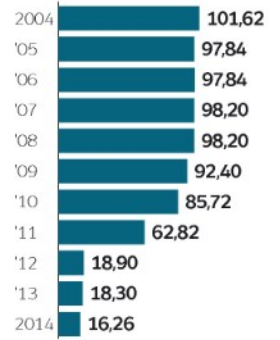
Legge speciale



Trasferimenti statali



Trasferimenti Casinò
 Andamento del saldo



centimetri

La vicenda



● Il Comune di Venezia per il secondo anno consecutivo ha sforato il Patto di stabilità

● Per far quadrare il bilancio quest'anno devono essere trovati 55 milioni di euro. Impossibile farlo senza aiuti da Roma

Zuin
 Se il futuro sindaco non può fare il bilancio meglio non votare

Scano
 Rivedere i contratti di servizio con le aziende. Serve più coraggio



I conti amari I cinque commissari che governano Ca' Farsetti al teatro Toniolo di Mestre